

# Alfano rivela la riforma

*Sulle tariffe professionali il guardasigilli annuncia un nuovo sistema per coniugare tutela del cittadino e qualità della prestazione*

Alfano esce allo scoperto sulla riforma delle professioni. Più rigore nella selezione, obbligo di aggiornamento professionale, garanzia di maggiore specializzazione dei professionisti. Da parte sua, il ministro della giustizia garantisce l'abolizione dei minimi tariffari. Questo, in sostanza, il senso della lettera inviata dal guardasigilli al presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Giovanni Rolando, in occasione del 55° congresso della categoria, che si è aperto ieri a Torino e si concluderà domani. In particolare Angelino Alfano, sul tema che rappresenta una spina nel fianco per la categoria, ha spiegato che «la vera tutela dei consumatori non si realizza con la corsa al ribasso dei compensi professionali, ma garantendo con rigore la qualità del prodotto professionale. Riformare le professioni impone di trovare il giusto punto di equilibrio tra la tutela del consumatore cittadino, la tutela della dignità dei professionisti, la garanzia di un futuro dignitoso ai giovani meritevoli e il rispetto degli impegni comunitari».

*Ventura a pag. 27*



SEGUE DA PAGINA 1

## Una mano al sistema Italia

si renda necessaria la riconferma di alcuni principi basilari e irrinunciabili per consentire il corretto svolgimento delle prestazioni di ingegneria e garantire la sicurezza, la qualità della vita, la conservazione dell'ambiente, la tutela del territorio, la correttezza della spesa pubblica, il rispetto dell'etica e del lavoro in tutte le sue forme.

E tra questi principi di base dovranno certamente essere annoverate:

- la netta distinzione fra attività di impresa e attività intellettuali, quale quella di ingegnere, di alto valore etico/sociale che comportano l'assunzione di rilevanti responsabilità,

- la definizione inequivocabile di quale debba essere il giusto compenso per chi fornisce prestazioni a carattere intellettuale, così come avviene per ogni altra forma di prestazione lavorativa e come esplicitamente sancito dal codice civile.

Inoltre sarà altrettanto importante affermare che è finalmente giunto il momento, urgente e indilazionabile, della promulgazione di una apposita nuova legge dello stato che aggiorni e ridefinisca la normativa sulle professioni regolamentate in Italia e in particolare di un nuovo ordinamento che specifichi i compiti e i doveri degli Ordini degli ingegneri a livello provinciale, regionale e nazionale.

Ma oltre a tutto ciò il Congresso si configura anche come un'importante occasione per far conoscere a tutti i partecipanti la realtà torinese e le importanti presenze culturali e storico-architettoniche che caratterizzano il nostro territorio. È stato pertanto deciso di far diventare protagonisti

del congresso stesso alcuni edifici prestigiosi di Torino, in modo che i delegati possano vivere dall'interno, e non solo visitare, i luoghi più suggestivi che caratterizzano la nostra splendida città.

Torino è una delle più belle città d'Italia, con la collina, il Po e la Dora che le accarezzano i fianchi, con le residenze auliche e il barocco raffinato e solenne delle sue costruzioni, e merita di essere vissuta nel pieno del suo fascino dai partecipanti e dai loro accompagnatori. Ecco perché abbiamo scelto una sede storica assai prestigiosa come il Teatro Carignano e un percorso di eventi congressuali che si svolge tra il Palazzo Reale, il Palazzo Madama, la Mole Antonelliana, per continuare con la cena di gala nella Galleria di Diana alla Reggia di Venaria Reale e infine al Palaolimpico per la serata conviviale di chiusura.

Colgo l'occasione per ringraziare il sindaco Chiamparino e le tutte altre autorità del territorio che ci hanno fornito un grande aiuto nello sviluppo di questo progetto e che ci onorano e ci onoreranno con la loro partecipazione.

Infine, nel formulare il più caloroso saluto di benvenuto a tutti i partecipanti, è doveroso esprimere un sentito ringraziamento al Consiglio nazionale per la lusinghiera fiducia accordata all'Ordine di Torino e per il continuo sostegno durante questi mesi di incessante sforzo organizzativo.

*\*Presidente  
dell'Ordine degli ingegneri  
della Provincia di Torino*

SENTENZA DEL TAR CAMPANIA

## Competenze in chiaro

*Strutture in cemento armato agli ingegneri*

**L**e competenze di un professionista abilitato devono essere sempre specificate nei permessi di costruire rilasciati da una pubblica amministrazione. Pena l'annullamento dell'atto. A dirlo il Tar della Campania, sezione di Salerno, che nella sentenza del 28/06/10 (numero 9772) ha annullato il permesso di costruire rilasciato da un'amministrazione comunale per la realizzazione di una sopraelevazione di un fabbricato progettata da un geometra. Il progetto in questione prevedeva pilastri in cemento armato nonostante, accusa il ricorrente, i geometri siano abilitati a farne uso «solo per modeste costruzioni civili». Ma, secondo i giudici del Tribunale, c'è soprattutto un problema di verifica puntuale delle competenze del professionista incaricato di eseguire l'opera. Prima del rilascio di un titolo edilizio, spiegano infatti i giudici del Tar, l'autorità comunale deve sempre accertare se la progettazione «sia stata affidata ad un professionista competente in relazione alla natura e importanza della costruzione». E questo perché le norme che regolano l'esercizio e i limiti di applicazione delle professioni di geometra, architetto e ingegnere sono dettate per assicurare che la compilazione dei progetti e la direzione dei lavori siano assegnati a chi abbia preparazione adeguata all'importanza delle opere, «a salvaguardia sia dell'economia pubblica e privata, sia dell'incolumità delle persone». Ecco perché, secondo il Tar della Campania, il permesso di costruire

sulla base di un progetto redatto da un geometra, che preveda strutture in cemento armato è illegittimo, a meno che «non siano specificate, con motivazione adeguata, le ragioni per cui le caratteristiche dell'opera e le sue modalità costruttive rientrano nella sfera di competenza professionale del progettista». Spetterebbe, in tal caso, al giudice amministrativo la valutazione dell'entità quantitativa e qualitativa della costruzione, al fine di stabilire se la stessa, anche se prevista con struttura in cemento armato, rientri o meno nella nozione di «modesta costruzione civile», alla cui progettazione è limitata la competenza del geometra. Il regolamento per la professione di geometra (regio decreto 274 dell'11 febbraio 1929) affida, infatti, a questi professionisti il «progetto, direzione, sorveglianza e liquidazione di costruzioni rurali e di edifici per uso d'industrie agricole, di limitata importanza, di struttura ordinaria, comprese piccole costruzioni accessorie in cemento armato, che non richiedano particolari operazioni di calcolo e che per la loro destinazione non possano comunque implicare pericolo per la incolumità delle persone». E poiché, chiude infine la sentenza del Tar, pur a fronte di una progettazione che prevede la realizzazione di strutture in cemento armato, il permesso di costruire non contiene le ragioni per le quali l'opera ricade nella competenza professionale del geometra né consegue che l'atto autorizzativo deve essere necessariamente annullato.

**Benedetta Pacelli**



SPECIALE CONGRESSO INGEGNERI

La fotografia scattata da Abacus: fiducia e prestigio sociale per l'iscritto all'Ordine

## L'ingegnere non perde lo smalto

### La professione è centrale in tutti i settori più innovativi

DA TORINO  
GABRIELE VENTURA

**F**iducia e prestigio sociale elevati, figura adeguatamente retribuita e in grado sostanzialmente di apportare il proprio contributo nei settori più innovativi dell'economia italiana. Questa la fotografia della professione di ingegnere fotografata da Nando Pagnoncelli, direttore Abacus, nella relazione presentata ieri in occasione della giornata inaugurale del 55° congresso del consiglio nazionale degli ingegneri, in svolgimento a Torino fino a domani al teatro Carignano e finalizzata a restituire la percezione della società civile verso la categoria nel suo complesso. L'indagine realizzata da Ipsos è stata realizzata attraverso 1.000 interviste su un campione della popolazione di età compresa tra i 18 e i 70 anni. Ed è emerso che il professionista tecnico «gode indubbiamente di buona reputazione», pari a quella dei medici: in un coefficiente che va da 1 a 10 la sua figura riscuote infatti 7,6 punti (nel 2001 7,5) quasi pa-

rallelamente a quella dei medici (da 7,1 del 2001 al 7,5 del 2010). A seguire gli insegnanti (6,9) e poi gli architetti (6,8). Chi ha già stabilito un rapporto di collaborazione con gli ingegneri dimostra di avere un maggiore livello di fiducia nella categoria, si legge inoltre nella ricerca. Alto pure il prestigio: anche se un po' meno rispetto al passato (coefficiente 7,8 rispetto all'8 del 2001). Si tratta di una reputazione seconda solo ai medici e ai notai, frutto di «un percorso di studi seri che richiede costanza». Particolare rilevanza è attribuita «alla dimensione internazionale della categoria» che non è immune da una sorta di «soggezione provata dal cittadino nei suoi confronti che ritiene l'ingegnere in grado di trovare soluzioni a problemi la cui complessità è fuori dalla portata delle persone comuni», si legge sempre nel testo. Non solo, resta alta la percezione che gli ingegneri lavorino in settori più innovativi dell'economia (57% rispetto al 40% di quelli tradizionali), mentre la stragrande maggioranza ritiene adeguato il compenso ricevuto dalla ca-

tegoria, a fronte dello squilibrio rilevato per i notai (troppo pagati) o degli insegnanti invece sottopagati. Il 58% del campione pensa che gli ingegneri guadagnino quanto meritano. Questo per quanto attiene alla figura dell'ingegnere laureato. Per i laureandi, il sondaggio mette in evidenza che quella di ingegneria è una facoltà piuttosto difficile (coefficiente 8,6, in crescita rispetto all'8,5 del 2001), seconda a quella di medicina ma meno facile di giurisprudenza (7,3), architettura (7,2) ed economia e commercio (6,8). Ingegneria resta comunque la facoltà che secondo la percezione del campione intervistato offre maggiori garanzie di carriera (7,7 di pari passo a medicina) più di giurisprudenza (6,4), architettura (6,1) ed economia e commercio (6,7). Per quanto attiene agli sbocchi professionali nel loro complesso «sembra aumentato il numero, recita la ricerca, degli ingegneri che lavorano come dipendenti di aziende pubbliche, in questo quadro la libera professione rappresenta spesso un numero di arrivo cui aspirare solo



dopo aver maturato esperienza e reputazione». Scrupolosi responsabili ma non particolarmente idealisti, sono altre caratteristiche definite dalla relazione dove agli ingegneri viene anche riconosciuto di porsi a garanzia per la sicurezza dei beni immobili e

impianti ed un ruolo nel miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Infine: consigliereste la facoltà di ingegneria? Sì al 79%. Quale indirizzo? Informatica (16%), edile (13%), meccanica (12%), elettronica 11%, civile ancora 11%.

*Il messaggio del ministro della giustizia agli ingegneri riuniti a Torino in congresso*

## Riforma, Alfano esce allo scoperto

### Sui compensi professionali basta ribassi selvaggi e senza regole

DA TORINO  
GABRIELE VENTURA

**A**lfano esce allo scoperto sulla riforma delle professioni. Più rigore nella selezione, obbligo di aggiornamento professionale, garanzia di maggiore specializzazione dei professionisti. Da parte sua, il ministro della giustizia garantisce l'impegno a fermare i ribassi selvaggi. Questo, in sostanza, il senso della lettera inviata dal Guardasigilli al presidente del consiglio nazionale degli ingegneri, Giovanni Rolando, in occasione del 55° congresso della categoria, che si è aperto ieri a Torino e si concluderà domani. «Lo statuto della professioni che ho in mente», afferma Alfano, «dovrà sancire un binomio inscindibile tra qualità elevata della prestazione e adeguatezza del compenso: non possiamo più negare ai liberi professionisti il diritto ad un'esistenza libera e dignitosa che deriva da una retribuzione realmente proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto». «Ma

tutto ciò», specifica il ministro, «deve passare necessariamente per un maggior rigore nella selezione dei professionisti, per l'obbligo di aggiornamento professionale, per una garanzia di maggiore specializzazione dei professionisti». «La vera tutela dei consumatori», si legge ancora nella lettera, «non si realizza con la corsa al ribasso dei compensi professionali, ma garantendo con rigore la qualità del prodotto professionale. Riformare le professioni impone di trovare il giusto punto di equilibrio tra la tutela del consumatore cittadino, la tutela della dignità dei professionisti, la garanzia di un futuro dignitoso ai giovani meritevoli e il rispetto degli impegni comunitari». «È necessario garantire la massima trasparenza dei rapporti con i clienti», spiega Alfano, «con una radicale riforma della giustizia disciplinare, che ne assicuri l'imparzialità e l'efficienza, nonché attraverso la semplificazione della disciplina delle tariffe professionali, per renderle semplici, eque e comprensibili ai cittadini». Un



documento, quello del Guardasigilli, che è stato in parte citato da Rolando nel suo discorso di apertura dei lavori congressuali, e che sarà approfondito e discusso domani nel corso della sessione dedicata alla riforma della professione. Il presidente del Cni si è comunque concentrato sulla necessità, per la categoria, di diventare sempre più un interlocutore privilegiato del governo, e «non solo in situazioni di emergenza». «Perché in un paese in difficoltà», ha sottolineato Rolando, «a livello economico ed energetico i tecnici possono davvero dare un contributo concreto allo sviluppo dell'intero sistema». L'introduzione di tariffe chiare ed eque nell'interesse della collettività, la creazione di nuove forme societarie che prevedano

anche agevolazioni fiscali, l'individuazione di nuove modalità di inserimento dei giovani laureati, chiarezza e rispetto delle competenze, ritorno al ciclo unico quinquennale universitario, semplificazione delle procedure sono alcuni dei temi caldi affrontati da Rolando e posti indirettamente al



Angelino Alfano

mondo della politica. «Lo stesso mondo con cui è bene confrontarsi», ha ribadito il presidente del Cni, «in maniera propositiva e non con un atteggiamento di sudditanza. E questo è possibile se diamo dimostrazione che siamo seri, preparati. Ecco allora la proposta, presentata per la prima volta nell'ambito di un congresso, di rendere obbligatoria la formazione professionale permanente per tutti gli iscritti». Uno sguardo al futuro, dunque, per un sistema ingegneristico nazionale che deve fare i conti con grosse lacune, come per esempio «la ricerca ancora poco supportata». Con la conseguenza naturale che molti professionisti italiani sono costretti a trasferirsi all'estero e arrivano a coprire posizioni di rilievo in paesi quali l'America, il Sud Africa e l'emergente Cina. «Diventa più che mai urgente», ha concluso Rolando, «una riforma delle professioni che consenta da un lato di esercitare il lavoro in modo più snello e dall'altro di affrontare la crisi».

## CONCORRENZA E MERCATO

### Appalti, i danni delle liberalizzazioni per i professionisti

La scure delle liberalizzazioni si abbatte sugli ingegneri. Con un drastico calo, nell'ultimo anno, del numero di bandi per l'affidamento di servizi professionali e ribassi medi nell'ordine di oltre il 43% e massimi superiori al 76%. Lo dicono i risultati emersi dall'ultimo monitoraggio realizzato dal centro studi del consiglio nazionale degli ingegneri sui bandi di gara per l'affidamento dei servizi di ingegneria (progettazione, direzione dei lavori, coordinamento per la sicurezza, collaudo, misura e contabilità) pubblicati nel secondo trimestre 2010. Il monitoraggio, nel dettaglio, ha rilevato 1.098 bandi di gara per l'affidamento di servizi di ingegneria, per un importo a base d'asta complessivo che sfiora i 5 miliardi e mezzo di euro. Nello stesso periodo, nel 2009, erano stati banditi 800 bandi per un importo complessivo però di circa 8,75 miliardi di euro, quasi il 40% in più rispetto al 2010. Tale flessione, secondo l'indagine, si ripercuote anche sulle risorse destinate specificamente ai servizi d'ingegneria (progettazione, direzione lavori, collaudo, coordinatore per la sicurezza), per le quali si rileva nel secondo trimestre del 2010 un calo stimato (in termini di importo dei servizi d'ingegneria messi a gara) intorno al 42% rispetto al 2009. In 386 dei 1.098 bandi, inoltre, è richiesta almeno una delle fasi di progettazione senza l'esecuzione dei lavori (per un valore complessivo posto a base d'asta pari a poco meno di 53,5 milioni). Altri 465 bandi invece prevedono, oltre alla progettazione, anche l'esecuzione dei lavori, 39 dei quali in project financing. Dal punto di vista economico, i bandi che prevedono anche l'esecuzione dei lavori coprono la quasi totalità degli importi complessivi posti a base d'asta: tale tipologia di appalti concentra circa il 98% degli importi posti a base d'asta con un valore che si aggira intorno ai 5,3 miliardi di euro. Degli altri 247 bandi, 51 concernono concorsi di idee o di progettazione mentre i restanti 196 richiedono altri servizi di ingegneria quali quelli

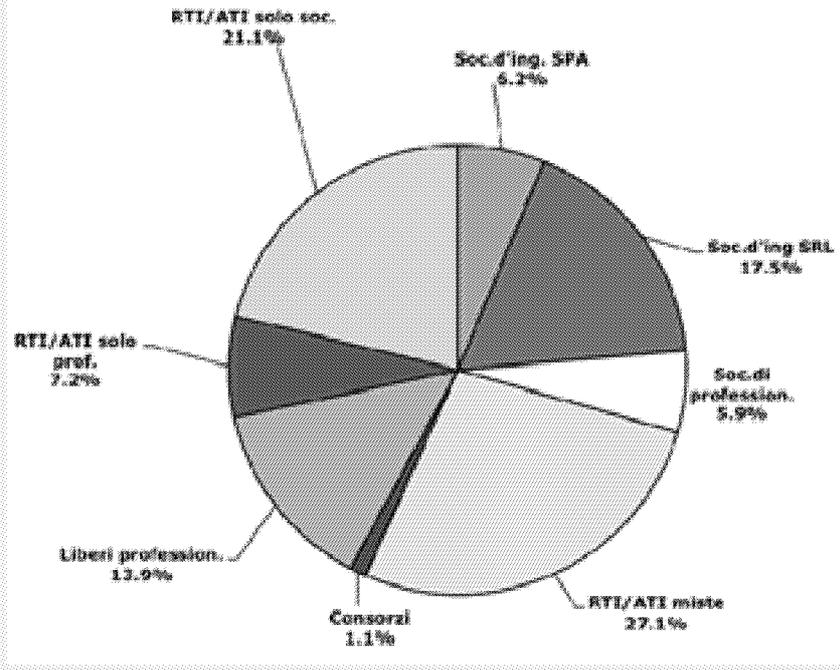
relativi a collaudo, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e in fase di esecuzione, direzione lavori, studi di fattibilità, valutazione ambientale strategica, misure e contabilità, pianificazione urbanistica. L'importo complessivo posto a base d'asta per i servizi di ingegneria diversi dalla progettazione è pari a circa 23,8 milioni di euro. Continua poi, secondo il monitoraggio, a essere prevalentemente arbitraria la determinazione dei

corrispettivi da porre a base d'asta. A seguito delle modifiche apportate al codice dei contratti pubblici dal dlgs n. 152/2008 è diventato infatti facoltativo per le stazioni appaltanti utilizzare i corrispettivi per la determinazione degli importi da porre a base d'asta per gli affidamenti degli incarichi di progettazione: nel secondo trimestre 2010, oltre il 70% non vi fa riferimento. Per quanto riguarda le aggiudicazioni, nel secondo trimestre 2010 sono state aggiudicate 287 gare inerenti ai servizi di ingegneria (23 in più di quelle aggiudicate nello stesso periodo del 2009). Tra i bandi aggiudicati nel periodo compreso tra aprile e giugno 2010, 89 prevedevano almeno una delle fasi di progettazione, 136 oltre alla progettazione dell'opera anche l'esecuzione dei lavori, 40 richiedevano servizi di ingegneria diversi dalla progettazione e dall'esecuzione dei lavori, mentre per i restanti 22 bandi si tratta di concorsi di progettazione (11) e concorsi di idee (11). Per quanto riguarda infine le gare in cui era richiesta almeno una delle fasi di progettazione senza esecuzione dei lavori, l'importo medio di aggiudicazione si aggira intorno ai 138 mila euro, con un ribasso medio pari al 43,2%. Valore, quest'ultimo, che aumenta rispetto a quello rilevato nelle ultime indagini: da aprile 2009 infatti la media dei ribassi si è mantenuta costantemente su valori prossimi al 40%. Il 37,3% della aggiudicazioni tuttavia fa registrare aggiudicazioni con ribassi superiori al 50%, e un ribasso massimo pari all' 76,7%.

**Gabriele Ventura**



## La ripartizione degli importi di aggiudicazione dei bandi



Da Inarcassa la riforma che blinda la sostenibilità dei conti per 30 anni, come richiesto dalla legge

## In pensione con le nuove regole Un vademecum per comprendere cosa cambia per gli iscritti

**N**uove regole per andare in pensione per ingegneri e architetti. Con decreto interministeriale del 5 marzo 2010, infatti, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha approvato la riforma previdenziale proposta da Inarcassa dando risposta al decreto del 29 novembre 2007 che ha imposto alle Casse di previdenza di intervenire sulle proprie regole in modo da allungare da 15 anni a 30 anni il periodo di sostenibilità. Nella riunione del 25 e 26 marzo 2010, il Comitato nazionale dei delegati ha deliberato la presa d'atto degli aggiornamenti e deliberato la decorrenza del contributo integrativo nella nuova misura del 4% a far data dal 1° gennaio 2011. L'incremento del contributo soggettivo stabilito dalle nuove norme verrà invece calcolato a partire dai redditi 2010. La riforma, nei piani dell'ente, assicurerà: a) la sostenibilità a trent'anni del sistema previdenziale della Cassa, così da evitare la situazione di tendenziale squilibrio dovuto al deterioramento del rapporto tra iscritti e pensionati; b) il mantenimento dei livelli adeguati delle pensioni e, accanto a questi interventi, si è operato per introdurre nuove prestazioni di natura assistenziale in considerazione dell'allungamento dell'aspettativa di vita. Ecco il vademecum per gli iscritti messo a punto dalla Cassa di previdenza guidata da Paola Muratorio per comprendere cosa cambia in dettaglio.

### Contributo soggettivo - incremento dell'aliquota (art. 22 dello Statuto)

A partire dal 1° gennaio 2010 l'aliquota del contributo soggettivo, calcolata sul reddito professionale entro il limite del tetto pensionabile, è elevata progressivamente come segue:

- a) all'11,5% a decorrere dall'1/1/2010;
- b) all'2,5% a decorrere dall'1/1/2011;
- c) al 13,5% a decorrere dall'1/1/2012;
- d) al 14,5% a decorrere dall'1/1/2013.

Oltre il limite di reddito pensionabile continua a trovare applicazione il contributo del 3%. Analogamente, il contributo soggettivo minimo è elevato progressivamente come segue:

- euro 1.400 (di cui euro 60 destinati all'assistenza), dall'1/1/2010
- euro 1.600 (di cui euro 65 destinati all'assistenza),

dall'1/1/2011;

- euro 1.800 (di cui euro 70 destinati all'assistenza), dall'1/1/2013.

La quota dello 0,5% di contributo soggettivo, con un valore minimo (fissato per il 2010 ad euro 60), è destinata al finanziamento delle attività assistenziali.

La quota del contributo destinato alle attività assistenziali è improduttiva ai fini previdenziali e pertanto non viene computata nel montante per il calcolo delle prestazioni erogate da Inarcassa con il sistema contributivo (prestazioni contributive, e supplementi di pensione).

Sono state inoltre introdotte nuove facilitazioni per gli ingegneri e gli architetti che si iscrivono all'Associazione prima di avere compiuto i trentacinque anni di età e fino al compimento dei trentacinque anni di età: per essi la riduzione è concessa per i primi cinque anni solari dalla prima iscrizione, ed il diritto non cessa in caso di reinscrizione durante il periodo suddetto.

In tal caso la contribuzione soggettiva minima è ridotta a un terzo e la contribuzione calcolata con l'applicazione delle aliquote sopra indicate alla metà.

La riduzione trova applicazione fino al reddito dichiarato inferiore o uguale al primo scaglione utilizzato per il calcolo pensionistico, pari - per il 2010 - a euro 41.950,00.

Poiché le modifiche relative al contributo soggettivo riguardano i redditi del 2010, sono immediatamente operanti per quanto riguarda il contributo minimo, mentre il conguaglio dovrà essere computato con l'applicazione dell'aliquota dell'11,50% con scadenza 31/12/2011, se dovuto.





Paola  
Muratorio

## **Contributo integrativo - incremento dell'aliquota (art. 23 dello Statuto)**

A partire dal 1° gennaio 2011 l'aliquota per la determinazione del contributo integrativo è elevata dal 2% al 4%.

Ne consegue che sui volumi d'affari del 2010 trova ancora applicazione l'aliquota del 2%.

Il contributo minimo integrativo è pari - per il 2010 - ad euro 360.

Analogamente a quanto previsto per il contributo soggettivo, e per gli stessi associati, anche per il contributo integrativo minimo è prevista la riduzione ad un terzo.

## **Pensione di vecchiaia - Nuovo sistema di calcolo (art. 25 dello Statuto)**

A partire dall'anno 2010

l'importo della pensione Inarcassa è composto dalle seguenti quote:

1. quota calcolata con il metodo retributivo, per le annualità con redditi professionali dichiarati ai fini Irpef maggiori o uguali ad euro 6.000,00 e/o volumi d'affari dichiarati ai fini Iva maggiori o uguali ad euro 10.000,00. I suddetti valori, che sono riferiti al 2009, devono essere rivalutati annualmente in base alla variazione dell'indice Istat;

2. quota calcolata con il metodo contributivo, per le annualità che presentano contemporaneamente redditi professionali dichiarati ai fini Irpef inferiori ad euro 6.000,00 e volumi d'affari dichiarati ai fini Iva inferiori ad euro 10.000,00.

**Eccezioni.** Resta applicabile in via esclusiva il sistema di calcolo retributivo di cui alla

lettera a) per:

- le pensioni di invalidità, inabilità e indirette dei superstiti;

- gli anni per i quali il professionista usufruisce della contribuzione agevolata prevista dall'art. 22.4 dello Statuto.

**Reddito medio pensionabile.** La media reddituale per il calcolo della quota a) retributiva è determinata sulla base dei migliori 20 redditi professionali dichiarati dall'iscritto negli 25 anni anteriori alla maturazione del diritto. A partire dal 2011 il numero degli anni a riferimento per il calcolo della media è innalzato di un anno ogni anno, fino a raggiungere i migliori 25 degli ultimi 30 redditi.

**Pensione minima.** La pensione minima, applicabile solo alle prestazioni calcolate con sistema retributivo, per l'anno 2010 è rideterminata in euro 9.989,00. Tale valore sarà annualmente rivalutato in base alla variazione dell'indice Istat.

Nel caso di redditi per i quali deve essere applicato il calcolo contributivo la pensione minima è ridotta di tanti trentesimi quanti sono gli anni di anzianità che confluiscono in quota b) contributiva.

Non si applica pensione minima per le pensioni calcolate con il sistema contributivo.

**Efficacia della norma**  
Il nuovo sistema di calcolo di pensione ha effetto nei confronti dei soggetti che maturano i requisiti a partire dall'anno 2010.

## **Pensione di anzianità - Requisiti di accesso e sistema di calcolo (art. 26 Statuto)**

Ferma restando l'età minima di 58 anni e l'anzianità previdenziale minima di 35, per le domande di pensione presentate a partire dall'1/7/2010, la pensione di anzianità è corrisposta a coloro che, sommando età e periodo di iscrizione e contribuzione, raggiungano le quote previste dalla normativa di cui alla legge 247/2007, secondo il seguente schema:

- a. quota 96 dall'1/7/2010
- b. quota 97 dall'1/1/2011
- c. quota 98 dall'1/1/2013

### **Norma transitoria**

Coloro i quali, alla data di entrata in vigore delle modifiche statutarie (5 marzo 2010), abbiano compiuto almeno 55 anni di età e maturato almeno 30 anni di contribuzione (compresi eventuali periodi oggetto di riscatto e ricongiunzione) conservano il diritto alla pensione di anzianità con i requisiti precedentemente vigenti (58 anni e 35 anni di iscrizione e contribuzione) e all'importo di pensione non viene applicata alcuna riduzione.

———© Riproduzione riservata——— ■

## APPALTI

### *Ance, stop a pagamenti tracciabili*

DI SIMONETTA SCARANE

La legge sulla tracciabilità dei pagamenti negli appalti pubblici è appena entrata in vigore e già manda in panne i cantieri. Il rischio, gravissimo, denunciato dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, è il blocco delle attività da parte delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche. Motivo? La mancanza dei regolamenti applicativi rischia di fare trovare fuorilegge le imprese. Inoltre, blocca i pagamenti. E in tempi di crisi nera, come questi, per l'industria delle costruzioni sarebbe il crollo. La norma (legge n.136/2010) è entrata in vigore martedì senza che il governo abbia provveduto a emanare le circolari che ne spieghino l'attuazione pratica. «Così», ha dichiarato il presidente Ance, Paolo Buzzetti, che ieri ha avuto un incontro al ministero dell'interno, «abbiamo chiesto al governo la sospensione temporanea dell'efficacia delle norme contenute nel Piano straordinario contro le mafie in materia di tracciabilità dei flussi finanziari legati alla realizzazione di commesse pubbliche». Sospensione temporanea, in attesa che i ministeri competenti (interni, infrastrutture e giustizia) provvedano,

ognuno per propria la parte a dare chiarimenti. Al tavolo, al ministero, insieme all'Ance, c'erano i general contractor riuniti nell'Agi presieduta da Mario Lupo e Carlo Zini per le Cooperative di produzione e lavoro. Proprio le stesse associazioni che avevano sollecitato il governo a legiferare contro la criminalità negli appalti. Le stesse che, emanata la norma, avevano plaudito, suggerendo al governo di procedere con urgenza a rendere obbligatorie le white-list, le liste delle imprese in regola cui attingere per i lavori dell'edilizia. Dunque, ieri, Ance Agi, e le Cooperative di produzione e lavoro, hanno fatto presente al ministero dell'interno la situazione paradossale che si sta determinando tra imprese di costruzione e P.A nell'applicazione pratica della legge. Un esempio per tutti: comuni e stazioni appaltanti senza codice unico di identificazione del progetto, obbligatorio, per individuare l'appalto. Conseguenza: impossibile procedere secondo legge e dunque blocco dei pagamenti. All'orizzonte: il caos. Per evitarlo, «abbiamo chiesto al governo un decreto legge per bloccare temporaneamente l'applicazione delle norme in questione in attesa dei regolamenti applicativi», ha spiegato Buzzetti, «ma avremmo voluto evitare una richiesta di questo tipo».



*Il progetto illustrato ieri dal Cnf è piaciuto al ministro Alfano. Anm, ok al decalogo Oua*

## Avvocati, tariffe verso il restyling I compensi in base allo stato d'avanzamento della causa

DI SIMONA D'ALESSIO

**A**vvocati pronti al restyling delle tariffe. Che saranno calcolate per fasi procedurali, quindi per stato di avanzamento della causa, anziché in relazione al numero delle udienze o alla durata del processo. La proposta portata avanti dal Consiglio nazionale forense è stata illustrata ieri e valutata con grande interesse da Angelino Alfano nel corso dell'incontro che il Guardasigilli ha avuto con il presidente del Cnf, Guido Alpa. Un vertice «franco e proficuo», cui hanno preso parte anche il capo dell'ufficio legislativo, Augusta Iannini, e il capo dipartimento dell'amministrazione giudiziaria, del personale e dei servizi, Luigi Birritteri, nel corso del quale «sono stati affrontati tutti i dossier che stanno a cuore all'avvocatura». Per ciò che concerne la revisione delle parcelle «all'insegna della semplificazione e della trasparenza», ha detto il presidente, il ministro «pur avendo preso atto delle obiezioni dalle rappresentanze imprenditoriali, ci ha assicurato che terrà conto della necessità di contemperarle con le esigenze di qualità della prestazione e di adeguato compenso degli avvocati». Il Guardasigilli, ha riferito Alpa, ha detto anche di condividere l'impianto del disegno di legge per riformare la professione (gli ultimi interventi risalgono alla prima metà degli anni 30, ndr), che prevede, fra l'altro, l'obbligo di aggiornamento per tutti i legali, la necessità di dimostrare l'esercizio continuativo della professione per mantenere il nome nell'albo e il principio che il patrocinio in Cassazione non si ottenga più automaticamente per anzianità, come avviene ora, ma dopo un esame. Da parte di Alfano

è arrivato, inoltre, un impegno a condurre in porto la riforma dell'avvocatura, che attende d'essere calendarizzata in Aula al Senato, sollecitandone l'accelerazione al presidente dell'Assemblea, Renato Schifani. Altro capitolo vagliato è stato quello della legge sulla mediazione, su cui il Cnf chiede da tempo uno slittamento dell'entrata in vigore (attualmente è fissata al marzo del 2011) funzionale ad una revisione del testo e della obbligatorietà, ma anche alla preparazione di avvocati-conciliatori e alla istituzione di organismi di conciliazione da parte degli or-

dini forensi; la risposta di Alfano non è stata negativa, poiché si è dichiarato pronto a valutare la questione, garantendo ai vertici dell'organismo che vigilerà affinché gli enti formatori svolgano il loro ruolo in maniera rigorosa e affidabile. Enti, è bene ricordarlo, fra i quali Alpa ha anticipato al responsabile di via Arenula di voler inserire proprio il Cnf e la Scuola superiore dell'avvocatura. Un tema che non poteva essere accantonato, infine, era quello della riforma della giustizia: le proposte dell'avvocatura, ha promesso l'esponente governativo, verranno tenute in seria considerazione, a partire dall'istituzione di un ufficio del giudice, così come, ha riferito ancora Alpa, è ferma intenzione del ministro risolvere quanto prima il problema dell'arretrato. Il Cnf, dal canto suo, ha fatto sapere ad Alfano che proporrà, insieme agli uffici del ministero, iniziative efficaci ma alternative alla contestata figura dell'ausiliario del giudice (originariamente inserita nella manovra estiva, poi soppressa), sulla quale il ministro ha preso atto

dai legali.

Nella stessa giornata, intanto, Luca Palamara, presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, ha espresso una sostanziale convergenza con il decalogo per cambiare la macchina giudiziaria dell'Oua, l'Organismo unitario dell'avvocatura, decalogo presentato ieri anche al ministro Alfano. «Insieme all'Oua», ha premesso Palamara a *ItaliaOggi*, «abbiamo sottoscrit-

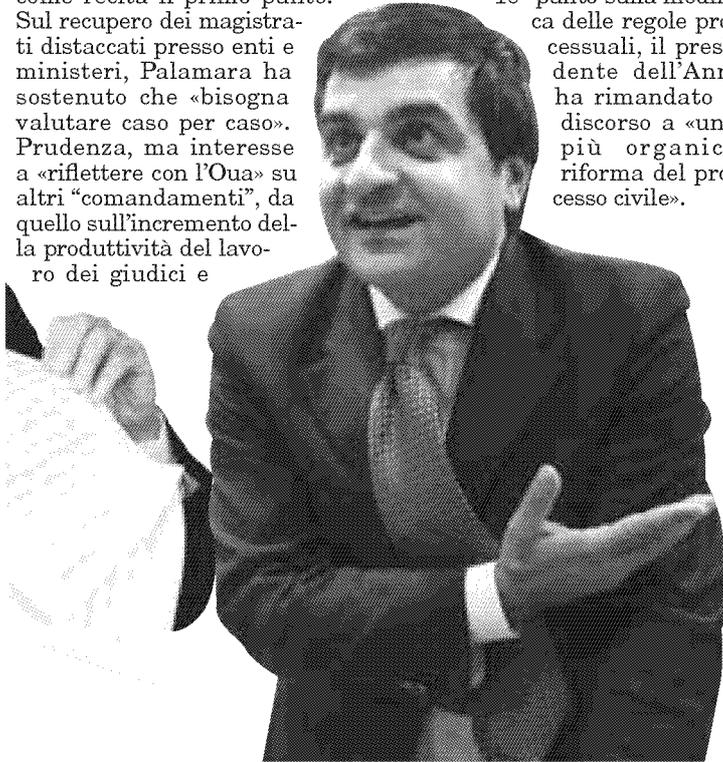


to un patto per la giustizia (nel novembre 2009, ndr), da cui emerge la volontà di magistrati ed avvocati di sottolineare le criticità del settore». «Non possiamo che condividere l'intenzione di destinare maggiori risorse alla gestione degli apparati amministrativi delle sedi giudiziarie», come recita il primo punto.

Sul recupero dei magistrati distaccati presso enti e ministeri, Palamara ha sostenuto che «bisogna valutare caso per caso». Prudenza, ma interesse a «riflettere con l'Oua» su altri «comandamenti», da quello sull'incremento della produttività del lavoro dei giudici e

sull'istituzione dell'assistente del giudice («va inserito in una più ampia organizzazione dell'attività») a quello sull'individuazione della figura di giudice laico («si trovi», ha detto, «una soluzione che tenga conto della magistratura onoraria, che riveste un ruolo importante»). Quanto al

10° punto sulla modifica delle regole processuali, il presidente dell'Anm ha rimandato il discorso a «una più organica riforma del processo civile».



Delino Alfano e Luca Palamara

## SOCIAL HOUSING

### *Casse dal governo Salta tutto*

Il governo diserta l'incontro di riavvicinamento con le Casse di previdenza: slitta a data da destinarsi il confronto sul social housing. Si conclude così l'attesa di un chiarimento durato diverse settimane. Con l'approvazione, prima dell'estate, della legge 122/2010 (manovra finanziaria) infatti il rapporto fra le gestioni previdenziali e l'esecutivo si è inclinato. Le casse non hanno infatti gradito la limitazione, inserita con l'articolo 8 della legge 122, sugli acquisti e sulle vendite del patrimonio immobiliare. Uno scontento, subito manifestato, che ha messo in crisi la partecipazione degli enti autonomi al progetto di costruzione di 20 mila alloggi in edilizia convenzionata. E che ha portato i ministri del lavoro, Maurizio Sacconi, dell'economia, Giulio Tremonti, e delle infrastrutture, Altero Matteoli, a convocare i presidenti delle casse.

—© Riproduzione riservata—



## Congresso ingegneri Il ministro: ritorno ai «minimi»

**Maria Chiara Voci**

TORINO

**Reintrodurre i minimi tariffari per lavori pubblici e appalti. L'impegno arriva dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che - alla vigilia del 55° Congresso nazionale degli ingegneri, in corso a Torino da martedì fino a domani - ha inviato una lettera al presidente del Consiglio nazionale, Gianni Rolando. «La vera tutela dei consumatori - ha scritto il Guardasigilli - non si realizza con la corsa al ribasso dei compensi, ma garantendo la qualità del prodotto professionale».**

Le parole del ministro confermano le aspettative di una platea, che si è riunita numerosa sotto la Mole (un record di oltre 777 delegati) ma che risente fortemente della crisi e della concorrenza sleale. Anche se, da un ricerca Abacus, su una scala da 1 a 10, gli ingegneri ottengono un 7,6 nella percezione dell'affidabilità che ne hanno i cittadini (seconda solo a medici e notai).

Come ha evidenziato il presidente del Cni, Gianni Rolando, «il numero degli ingegneri è raddoppiato in 14 anni. Se ne contano 500mila. Una forza che vuole diventare sempre più un interlocutore, non solo nelle emergenze, come all'Aquila». Gli ingegneri chiedono, tra l'altro, nuove forme societarie, agevolazioni fiscali, il ritorno al quinquennio universitario e la formazione permanente.



> fotovoltaico > tecnologico > efficienza

## LA FORZA DEL SOLE IN UN FILM SOTTILE

**S**ale il prezzo del petrolio, scende il costo dei pannelli fotovoltaici, aumenta la loro efficienza e siamo a un passo dalla *grid parity*, ovvero il momento in cui l'energia del sole diventerà davvero competitiva con quella da combustibili fossili. «Non c'è ancora una data precisa, ma il punto di equilibrio non è lontano», prevede Hiroshi Sasaoka, ad di Sharp Europe. E secondo le ultime ricerche in materia, si raggiungerà proprio nel nostro paese. Ma molto dipende dai prossimi sviluppi della ricerca su questa tecnologia ancora in piena evoluzione.

«Le celle di prima generazione, legate all'impiego di wafer di silicio, in forma mono o policristallina, detengono attualmente l'85% del mercato mondiale, ma la seconda generazione, quella del film sottile, sta crescendo rapidamente», spiega Sasaoka. Sharp ogni anno batte un nuovo record di efficienza nelle celle di prima generazione, ma si tratta di una tecnologia ormai matura, che farà fatica ad andare molto oltre un rendimento del 20%, cui è ormai vicina. Le tecnologie fotovoltaiche a film sottile, nelle loro varie declinazioni, dal silicio amorfo al tellururo di cadmio, crescono perché presentano diversi vantaggi: un basso impiego di silicio (da 0,4 grammi per Watt contro i 20 grammi dei pannelli tradizionali), la capacità di sfruttare la luce diffusa e la maggiore integrabilità architettonica, grazie alla flessibilità e in certi casi alla semi-trasparenza del materiale ottenuto. «La quota di mercato del *thin-film*, che oggi non va oltre il

15%, ha una buona prospettiva di arrivare al 40% nel giro di quattro anni», sostiene Sasaoka.

Certo, le celle a film sottile sono meno efficienti: quelle a silicio amorfo hanno un rendimento effettivo che non supera il 6% per una cella a singola giunzione, ma hanno il già citato vantaggio di un migliore comportamento in luce diffusa. Le celle a tripla giunzione con leghe di silicio e germanio, come quelle che Sharp ha appena cominciato a produrre per il mass market nello stabilimento giapponese di Sakai, la più grande fabbrica di celle a film sottile del mondo, raggiungono un rendimento dell'11 per cento. Questa stessa tipologia uscirà anche dallo stabilimento di Catania, operativo dall'inizio del 2011 grazie alla joint-venture fra Sharp, Enel Green Power e StM, soprattutto per alimentare campi fotovoltaici di grandi estensioni, come quelli da 500 megawatt complessivi che Sharp e Enel Green Power vogliono realizzare nella regione mediterranea entro il 2016. Poi

c'è il film sottile al tellururo di cadmio, che arriva a efficienze certificate del 16,5%, ma è una tecnologia ancora in pieno divenire, con grandi prospettive di miglioramento.

«Non vedo killer app nel solare, ma solo un lavoro di pazienza per migliorare le prestazioni delle diverse tecnologie, ognuna adatta a condizioni diverse di utilizzo», risponde deciso Sasaoka. Le prospettive più interessanti sono attese dalle celle di terza generazione, quelle basate sui composti organici del carbonio: tipicamente la parte fotoattiva in questo caso è fatta di polimeri. Un potenziale vantaggio dei materiali fotovoltaici organici sta nel fatto che possono essere depositati su grandi superfici a costi molto ridotti, a partire da una soluzione liquida in forma di inchiostri o paste. Ma i primi modelli commerciali avranno bisogno di almeno 3-5 anni per entrare in produzione.

Elena Comelli

[elena.comelli.novato@ilsole24ore.com](mailto:elena.comelli.novato@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prossima fermata, *grid parity*. Hiroshi Sasaoka, ad di Sharp Europe, che si prepara a far partire la fabbrica di Catania in joint con Enel Green Power ed StM



## Sentenza della Cassazione sui periti industriali

# *Elezioni negli ordini, reclami entro 10 giorni*

DI ANTONIO GIORDANO

**I**ricorsi degli iscritti contro gli ordini devono essere presentati entro dieci giorni anche all'ufficio notifiche presso le Corti d'Appello italiane e non solo ai rispettivi consigli nazionali che hanno sede nel ministero di largo Arenula. È quanto emerge da una recente sentenza del 6 luglio 2010 della Corte suprema di cassazione a sezioni unite civili.

La vicenda è partita dalla Sicilia, dal ricorso presentato da cinque periti industriali del palermitano contro il collegio provinciale della categoria, per richiedere l'annullamento del risultato delle elezioni dei rappresentanti di categoria, proclamati il 19 aprile del 2009. Una istanza dapprima rigettata dal collegio provinciale a novembre dello stesso anno. Decisione nei confronti della quale i periti hanno presentato ricorso in Cassazione. Il Consiglio nazionale dei periti industriali e laureati aveva interpretato la norma di riferimento in materia (l'art. 6, dlgs 23 novembre 1944, n. 382 «Contro i risultati dell'elezione ciascun professionista iscritto nell'albo può proporre reclamo alla Commissione centrale entro dieci giorni dalla proclamazione») nel senso che costituisse fatto notorio che «il reclamo, quale atto processuale, equivale nella forma al ricorso e questo, nell'ordinaria disciplina processuale, si ha per proposto nel momento in cui viene depositato o presentato presso il giudice della legge destinato a conoscerlo; per cui quando la legge stabilisce un

termine per la sua proposizione, questo si intende rispettato solo se, prima della sua scadenza, il ricorso venga depositato o presentato al giudice suddetto». Posta questa premessa, il Cnpi, tenuto conto che i risultati dell'elezione del collegio di Palermo erano stati proclamati il 19 aprile, ma che il reclamo era stato notificato il 29 aprile, ma però pervenuto il 4 maggio, ossia, oltre dieci giorni dalla proclamazione, aveva concluso per la dichiarazione di inammissibilità del reclamo proposto, in quanto ritenuto irricevibile. I periti hanno proposto ricorso per cassazione, sostenendo che la genericità della formula adoperata dal legislatore nella norma applicata («il reclamo si propone») avrebbe autorizzato a considerare consentita la proposizione del reclamo avverso la proclamazione dei risultati delle elezioni, mediante notifica eseguita per il tramite dell'Ufficio notifiche presso la Corte d'appello, nella cui circoscrizione ricadeva il locale Collegio, che aveva proclamato i risultati delle elezioni, che si intendevano impugnare. La sentenza stabilisce per la prima volta il principio secondo cui, la proposizione del reclamo contro la proclamazione dei risultati delle elezioni consigli dell'ordine locale può essere effettuata mediante notifica eseguita, sempre nel termine perentorio di dieci giorni dalla proclamazione, per il tramite dell'ufficio notifiche presso la Corte d'appello, nella cui circoscrizione ricade il Consiglio che ha proclamato i risultati delle elezioni che si intendono impugnare.

—© Riproduzione riservata—

